

GIORNALE DI BRESCIA

CONDIZIONI DI ABBONAMENTO: «Giornale di Brescia»: Anno L. 40.000; Sem. L. 21.000; Trim. L. 11.000; Mese L. 3.750 - «Lunedì» Anno L. 6.750; Sem. L. 3.700; Trim. L. 2.000; Mese L. 650; Sem. L. 24.500; Trim. L. 12.800; Mese L. 4.350 (Conto corrente postale n. 17/12658 - Spedizione in abbonamento postale Gruppo 1/70)

DIREZIONE - REDAZIONE - AMMINISTRAZIONE: Brescia, Via A. Saffi n. 13
Numeri telefonici: 50.491 - 50.492 - 50.493 - 50.494 - 50.495 - 50.496
I manoscritti e le fotografie ricevuti, anche se non pubblicati, non si restituiscono

PUBBLICITÀ: A. Manzoni & C. S.p.A. - Brescia, via Solferino 20/C Tel. 51.502/3 - Orario: 8.30-12.30; 15-18.45 e presso il giornale ore 19-22.30. Tel. 42.141 - Feriali (foto necrologie) ore 18-22.30 Tariffe Commerciale e moduli (base mm. 42, altezza mm. 43) L. 18.000 - Avvisi occasionali L. 22.000 - Feriali 20% in più - Posizione rigore 20% in più - Cronaca per mm. altezza 1 colonna L. 600 - Finanziarie, legali, sentenze L. 600 - Necrologi L. 750 per parola - Agg. partecipazioni L. 3.500 la riga - Economici vedi rubrica più I.V.A.

«All'idea di quel metallo...»

«Non ho mai perso fiducia nell'oro», mi diceva alcuni giorni fa un noto economista italiano, ormai politicamente fuorigioco. «Ho sempre investito in oro il 10 per cento del mio risparmio anche quando, per quasi 25 anni, l'accordo fra le grandi potenze ne aveva vincolato il prezzo a 35 dollari l'oncia. Oggi i fatti mi hanno dato ragione». Questo economista ha basato la sua fiducia nell'oro sulla sua sfiducia nella capacità del mondo occidentale di creare una moneta di riserva internazionale che desse affidamento quanto l'oro. E ha avuto ragione, anche se questo metallo non ha ancora recuperato, sul 1935, l'aumento medio subito dagli altri prezzi.

Per quanti sforzi vadano facendo le autorità monetarie, e soprattutto americane, per demonetizzare l'oro, il metallo giallo continua ad assolvere altre importanti funzioni, fra cui quella di essere un rifugio — principio. E se la crisi del dollaro continuerà senza che sorga lo «scudo» europeo, l'oro ha buone probabilità di tornare ad essere anche strumento di riferimento dei valori e forse persino un mezzo di scambi internazionali, ossia quella moneta che si è voluto detronizzare.

L'INTERVISTA DI BERLINGUER NEL GIUDIZIO DI ZACCAGNINI

Pluralismo o egemonia: eurocomunismo al bivio

La DC, estranea alla polemica PCI-PSI, valuta obiettivamente le tappe di una revisione ideologica tuttora carica di interrogativi e di incognite - I repubblicani attaccano Craxi

Roma, 4 agosto
Dopo la replica ufficiosa del «Popolo» all'intervista del segretario del PCI sulle intenzioni politiche e ideologiche dei comunisti italiani, oggi lo stesso segretario della DC, Zaccagnini, è tornato sull'argomento per puntualizzare in un discorso ad Ariano Irpino, la posizione della DC nei riguardi delle tesi dell'on. Berlinguer.

Zaccagnini ha ricordato che nel recente consiglio nazionale della DC, concludendo l'analisi sul processo di revisione del PCI, egli stesso aveva posto alcuni interrogativi sul senso di questi cambiamenti e sul rischio, che sembra per certi aspetti reso più evidente dalle recenti polemiche, di un riflusso verso antiche posizioni. «Per il fatto di avere posto queste domande, siamo stati criticati come se si trattasse di cose vecchie, superate; problemi già risolti, cioè di una polemica pretesa», ha detto Zaccagnini.

Zaccagnini ha proseguito: «L'intervista rilasciata da Berlinguer e il dibattito che si è così ravvivato nella sinistra ed in modo particolare tra PSI e PCI, dimostra la fondatezza, ed in ogni caso, l'utilità delle questioni poste dal nostro partito. Dopo aver chiarito che la DC non intende suscitare vecchie tensioni né perseguire faziosi compiacimenti per la polemica teorica e politica che si svolge tra socialisti e comunisti, Zaccagnini ha rilevato che «nessuno può restare Berlinguer sembra confermare un certo distacco dalle concezioni dogmatiche del marxismo e riconosce che la storia consuma ogni rigida impostazione ideologica, dall'altra finisce ancora per giustificare le fasi più oscure della storia comunista, considerate in un modo o in un altro come momenti necessari».

Predica (senza autocritica) alle Iziestvia della stampa italiana

Mosca, 4 agosto
Il quotidiano «Izvestia» rimprovera oggi i giornali italiani — in un articolo dedicato alla libertà di stampa in Occidente — per non aver riportato la notizia che il Senato americano ha recentemente ripristinato la norma che proibisce ai comunisti e ai marxisti di recarsi negli Stati Uniti.

Presunta «tratta» di operai italiani verso la Libia

Genova, 4 agosto
Un'inchiesta su una presunta «tratta» di lavoratori italiani verso la Libia è stata aperta oggi dal sostituto procuratore della Repubblica di Genova Renato Olivieri. Si tratterebbe, in particolare, di tecnici e muratori che avrebbero dovuto lavorare a Tripoli alla realizzazione di alcuni supermercati. Gli operai così ingaggiati, secondo i primi accertamenti, avrebbero dovuto recarsi in Nord Africa con un passaporto con visto turistico: una volta a Tripoli, avrebbero firmato un contratto per 900 mila lire mensili, vitto e alloggio compresi.

Il fatto stesso che il PCI respinga contemporaneamente la scelta del «socialismo reale» (quello sovietico) e l'adesione alla socialdemocrazia europea senza indicare quale dovrebbe essere la «terza soluzione» significa che i comunisti italiani autorizzano tutti i sospetti, tutte le riserve e tutte le perplessità a loro riguardo.

Sospetti, riserve e perplessità che invece non sfiorano i repubblicani, i quali — semmai — si preoccupano d'altro: e cioè della polemica tra socialisti e comunisti. Il loro giornale, in un editoriale che apparirà domani, afferma che «nessuno può restare indifferente» alla polemica tra socialisti e comunisti che sta assumendo «toni aspri» e che rischia di causare nel tessuto politico del Paese «effetti sicuramente nocivi». I repubblicani — scrivono il giornale — assistono a questi battibecchi pungenti, in cui sembrano prevalere «obiettivi che non sempre hanno a che fare con i problemi veri, con la necessità dell'emergenza politica e sociale», con «crescenti preoccupazioni» condivise da esponenti di «prima linea» del PSI come De Martino, Mancini e Lombardi.

Sara Simeoni a Brescia: 2,01 record mondiale di salto in alto



Comossa e felice dopo la prodezza «mondiale», Sara Simeoni, 25 anni, abbraccia una compagna di squadra (f. Eden) Sara Simeoni, atleta veronese che da quest'anno gareggia per la Iteco di Torino, ha stabilito ieri sera al campo scuola di via Morosini a Brescia, il nuovo record mondiale di salto in alto con un volo di due metri ed un centimetro, riuscito alla prima delle tre prove a disposizione. Ha scavalato dall'albo d'oro del record tedesco Rosemarie Ackerman che, prima donna nel mondo, aveva scavalato il muro dei due metri, a Berlino, il 26 agosto dell'anno scorso. La straordinaria prestazione atletica di Sara Simeoni è stata perfezionata nel corso del meeting ufficiale tra la squadra italiana — quella della Polonia, conclusa con il punteggio di 80-72 a favore delle atlete biancorosse.

DECISIONI DEL CIP E DEL GOVERNO

Il cemento aumenta del quindici per cento

Rinvio a settembre il ritocco delle tariffe telefoniche - 500 miliardi per il piano agricolo

Roma, 4 agosto
Piano agricolo nazionale per l'attuazione della legge relativi stanziamenti per 500 miliardi, revisione delle circoscrizioni territoriali degli uffici giudiziari, riforma della normativa sulle nomine del giudice conciliatore e del Pretore. Ripristino dell'aliquota IVA del 6 per cento sugli spettacoli cinematografici, inasprimento del sistema sanzionatorio sul divieto di propaganda pubblicitaria sui prodotti da fumo: questa la nutrita serie di provvedimenti approvati oggi dal Consiglio dei ministri che ha anche ascoltato una relazione di Forlani sui problemi internazionali con specifico riferimento ai rapporti tra l'Italia e la Libia in materia di pesca.

Il pur impegnativo programma di lavoro della seduta del Consiglio dei ministri non ha esaurito l'attività svolta oggi dal Governo. Si è tenuta, infatti, anche una riunione del CIPE che ha esaminato il piano SIP per gli investimenti nel settore telefonico rinviando a settembre le decisioni sui previsti aumenti delle tariffe, oltre a una riunione del CIP che ha approvato l'aumento del 15 per cento del prezzo del cemento e ha discusso le modifiche alle tariffe del gas urbano.

«Il fatto stesso che il PCI respinga contemporaneamente la scelta del «socialismo reale» (quello sovietico) e l'adesione alla socialdemocrazia europea senza indicare quale dovrebbe essere la «terza soluzione» significa che i comunisti italiani autorizzano tutti i sospetti, tutte le riserve e tutte le perplessità a loro riguardo. Sospetti, riserve e perplessità che invece non sfiorano i repubblicani, i quali — semmai — si preoccupano d'altro: e cioè della polemica tra socialisti e comunisti. Il loro giornale, in un editoriale che apparirà domani, afferma che «nessuno può restare indifferente» alla polemica tra socialisti e comunisti che sta assumendo «toni aspri» e che rischia di causare nel tessuto politico del Paese «effetti sicuramente nocivi». I repubblicani — scrivono il giornale — assistono a questi battibecchi pungenti, in cui sembrano prevalere «obiettivi che non sempre hanno a che fare con i problemi veri, con la necessità dell'emergenza politica e sociale», con «crescenti preoccupazioni» condivise da esponenti di «prima linea» del PSI come De Martino, Mancini e Lombardi.

Comunisti e socialisti — secondo la «Voce» — hanno evidentemente «problemi di confronto elettorale» che però tendono a travalicare dai confini rischiando di causare «logoramenti e tensioni». «Non vorremmo, insomma, che la ricerca di una nuova identità, che i dirigenti del PSI stanno inseguendo, si trasformasse — afferma la «Voce» — in una crisi interna alla sinistra — vanificando quella capacità di partecipare alla risoluzione dei problemi che il Paese si attende da essa».

Caso Moro: niente inchiesta parlamentare Mandati di cattura per i brigatisti scomparsi

Sulla tragica vicenda di via Fani il Parlamento svolgerà per ora solo un'indagine conoscitiva senza incidere sull'operato della magistratura - Il ministro Rognoni risponde alle interrogazioni sulla fuga della Mantovani e del Guagliardo - I due BR ora risponderanno di costituzione di banda armata

Roma, 4 agosto
L'inchiesta parlamentare sul caso Moro non si farà, almeno nei prossimi mesi. La DC ha proposto di sostituirla con l'indagine parlamentare. La differenza non è formale, ma sostanziale, e sta nel fatto che la commissione d'inchiesta procede alle indagini e agli esami con gli stessi poteri e le stesse prerogative dell'autorità giudiziaria. Le commissioni d'indagine hanno invece sostanzialmente funzione conoscitiva. Non hanno i poteri dell'autorità giudiziaria e la loro attività, pertanto, non può incidere, né direttamente né indirettamente, sull'operato della magistratura e delle forze di polizia. La proposta è stata fatta, a nome di Zaccagnini, dal vice-segretario della DC, Galtoni, che ha avuto una serie di colloqui con il segretario del PRI Biasini, con l'on. Fecciolli della direzione del PCI, e con esponenti socialisti.

La risposta è stata sostanzialmente positiva. Lo stesso segretario del PSI, on. Craxi, si è detto favorevole ad agire con cautela, in contrasto con il suo compagno di partito Mancini, che invece aveva sollecitato la commissione d'inchiesta. Si è d'accordo che le decisioni saranno prese dopo che il ministro dell'Interno, Rognoni, sarà in condizioni di puntualizzare i risultati dell'inchiesta condotta dalle forze di polizia. Si dice che l'on. Rognoni intenderebbe presentare, una documentazione molto accurata sul fenomeno del terrorismo e, in particolare, sul caso Moro.

Di tutti questi problemi, l'on. Zaccagnini ha parlato con lo stesso Rognoni. «E' davvero preoccupante — ha detto tra l'altro Zaccagnini in un discorso a Ariano Irpino — constatare come Nadia Mantovani e Vincenzo Guagliardo, si siano resi irreperibili. Si tratta di un episodio che, al di fuori di responsabilità comunemente accettabili, rivela l'urgenza di aggiornare istituti non più adeguati alle esigenze in tempi tanto difficili».

Su questo tema il ministro dell'Interno Rognoni ha risposto alle interrogazioni presentate da senatori di tutti i gruppi, sulla fuga dei brigatisti. Il governo «avverto immediatamente — ha detto il ministro — il «grave allarme» provocato dalla sentenza di Torino in relazione a quella parte che riguardava la posizione della Mantovani e di Guagliardo». L'amministrazione avvertiva cioè — ha proseguito il ministro — le «gravi conseguenze» che sarebbero potute derivare da un ritorno in libertà dei due brigatisti rossi senza che a loro carico si prendesse la misura del soggiorno obbligato, preferibile «alla più blanda misura della presentazione una volta alla settimana all'autorità di Pubblica sicurezza».

- GIUDIZI POSITIVI DOPO IL VERTICE ECONOMICO pag. 2
- INSUFFICIENTE IL NUOVO SERVIZIO PSICHIATRICO ALL'OSPEDALE CIVILE DI BRESCIA pag. 4
- NEL SIDECAR UN GIOLO DI DROGA: 3 CHIOVANI ARRESTATI A BRESCIA pag. 4
- AL CALINI RESPINTI QUASI TUTTI I PRIVATISTI pag. 5
- A GHEDI PER UN AGOSTO DIVERSO pag. 7
- NON E' TRANSITIBILE LA STRADA DA PEZZAZZE AL COLLE S. ZENO pag. 9
- SONO DA ANNULLARE GLI ESAMI ALL'ISTITUTO MILANESE CORRENTI pag. 13
- AEREO PRECIPITA IN ARGENTINA: SALVI I 64 PASSEGGERI pag. 14

(continua in 2.a pagina)

(continua in 10.a pagina)